Aggredisce due steward allo stadio: arrestato 43enne

Violenza a pubblico ufficiale. Con questa accusa la polizia del commissariato di Lentini ha arrestato Angelo Di Freddo, 43 anni. In occasione dell'incontro di calcio tra "Sicula Leonzio" e "Rende", valevole per il campionato di calcio Lega Pro girone C, che si è svolto ieri sera a Lentini, l'arrestato ha aggredito due steward incaricati di controllare i tagliandi di ingresso allo stadio, nell'area di prefiltraggio della tribuna C dell' impianto sportivo.

Siracusa. Arrestati due sindacalisti: Getulio e Faranda accusati di estorsione

Sono stati arrestati questa mattina al termine di indagini condotte dalla Squadra Mobile di Siracusa due noti sindacalisti siracusani. Si tratta di Roberto Getulio (Fim Cisl) e di Marco Faranda (Uilm), particolarmente attivi nelle vertenze che interessano i lavoratori metalmeccanici della zona industriale siracusana. Si trovano in carcere a Cavadonna.
I sindacalisti sono stati controllati, in quanto sottoposti ad attività tecniche e servizi di osservazione, dagli agenti di polizia nei pressi di un ritrovo cittadino e trovati in possesso della somma di 1.500 euro ciascuno, poco prima consegnata loro dai titolari dell'azienda Synergo Consorzio

Nazionale, con sede a Gela.
L’attività di polizia giudiziaria è stata resa particolarmente difficoltosa dalla circostanza che Getulio e Faranda, a bordo di due distinti mezzi, hanno per tre volte modificato all’ultimo istante il luogo convenuto per la consegna, obbligando le vittime a repentini spostamenti.
L’inchiesta è nata da una denuncia presentata nel mese scorso degli imprenditori gelesi che avevano dichiarato di essere stati vittime di una richiesta estorsiva da parte dei due sindacalisti che avrebbero chiesto loro la somma di 30mila euro, da pagare in più riprese, per non ostacolare l’avvio dell’attività della loro azienda nel territorio del Comune di Augusta.
La Synergo Consorzio Nazionale ha, difatti, rilevato, pochi mesi addietro, all’asta giudiziaria la Set Impianti s.r.l., azienda con sede ad Augusta posta in liquidazione per fallimento, specializzata nel settore delle lavorazioni meccaniche ed è in procinto di riavviare l’attività aziendale grazie al riassorbimento dei circa 120 lavoratori dell’impresa fallita.

Siracusa. Uomo armato in ospedale, arrestato: "Giallo" sulle intenzioni

Una pistola calibro 7,65, un caricatore con 7 cartucce, un pugnale con lama di 20 centimetri e uno a scatto con lama di 10 centimetri. Li portava con sè un uomo che si aggirava all’interno dell’ospedale Umberto I, 63 anni, arrestato dalla polizia. Erano le 10 di ieri quando il personale in servizio nella struttura sanitaria notava, nel Reparto di Chirurgia e

Nefrologia, l’uomo, che mostrava anche un certo nervosismo quando si sentiva osservato. Allertato un agente, il poliziotto ha proceduto al controllo documentale dell’uomo che, con mossa fulminea, ha tentato la fuga.Inseguimento terminato al piano terra dell’Ospedale, dove l’uomo p stato bloccato e condotto al posto di polizia. Disposta la perquisizione personale, addosso all’uomo i poliziotti hanno rinvenuto le armi e le munizione. Anche in casa, armi bianche, ed un fucile ad aria compressa. Le immediate indagini di polizia giudiziaria, esperite dagli uomini delle Volanti, consentivano pure di acclarare che le armi da fuoco erano tutte di proprietà del suocero dell’arrestato e che questi ne aveva la materiale disponibilità in quanto possedeva le chiavi di casa del parente.
Infine, la Polizia di Stato, acquisiva altre armi, legalmente detenute in casa del suocero dell’arrestato, in via precauzionale, e questi veniva denunciato per il reato di omessa custodia.
Proseguono le indagini per accertare i motivi della presenza dell’arrestato all’interno del nosocomio, anche se al momento non sono emersi concreti indizi di una sua effettiva volontà offensiva nei confronti delle persone lì presenti.
Foto 1

Siracusa. Minacce in aula a cronista, aggravate dal metodo mafioso: ai

domiciliari

E’ finito ai domiciliari Umberto Montoneri, gravemente indiziato di tentata violenza privata e violenza privata consumata e continuata aggravata dal metodo mafioso. L’ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Catania ed eseguita da agenti della Mobile di Siracusa.
Il 54enne avrebbe minacciato il direttore di un quotidiano on-line siracusano in occasione di una udienza in Tribunale a Siracusa. Era il mese di ottobre. Avrebbe pronunciato frasi minatorie dirette al giornalista presente in aula, in qualità di cronista, per “convincerlo” a desistere dal pubblicare articoli relativi al cognato (Gianfranco Urso, elemento di spicco del clan Bottaro-Attanasio). L’indagato avrebbe anche impedito il rientro in aula del cronista, ponendosi dinanzi la porta di ingresso e apostrofandolo con ulteriori frasi intimidatorie.
A Montoneri è stata contestata anche l’aggravante di aver agevolato l’attività dell’associazione mafiosa.

Siracusa. Aggredisce poliziotti con un coltello per non far portare il figlio in comunità: arrestato

Minaccia aggravata e resistenza a pubblico ufficiale. Arrestato con questa accusa un siracusano di 47 anni.
Nella tarda mattinata di ieri, i poliziotti hanno raggiunto

l’abitazione dell’uomo per eseguire un ordinanza di collocamento in una comunità per minorenni nei confronti del figlio. Alla vista degli operatori di polizia, l’uomo è andato in escandescenza minacciandoli ed aggredendoli con un coltello da cucina, nel tentativo di impedire l’esecuzione del provvedimento. La perizia degli agenti consentiva di immobilizzare l’aggressore e di porlo agli arresti domiciliari.

Pachino. Droga addosso e in casa: 21enne bloccato vicino a una scuola

Droga addosso e in casa. Un giovane di 21 anni è stato denunciato dagli agenti del commissariato di Pachino. Nei pressi dell’istituto scolastico Silvio Pellico, il giovane, alla vista degli agenti, ha tentato di disfarsi di 7,3 grammi di marijuana. In casa del 21enne, altri 32,7 grammi dello stesso stupefacente.

Gare d'appalto pilotate al porto di Augusta, sei arresti

Avevano costituito un articolato sistema per “alterare” le gare d’appalto bandite dall’autorità portuale di Augusta. Lavori da importi anche milionari per la realizzazione di

opere infrastrutturali nel porto commerciale, finanziate con fondi nazionali o europei. In sei sono finiti agli arresti (1 in carcere, 5 ai domiciliari) a conclusione di una nuova tranche dell'operazione Port Utility della Guardia di Finanza di Siracusa, articolata indagine coordinata dalla Procura. Due persone sono state raggiunte anche da misure interdittive mentre è stata posta sotto sequestro una società ed alcune somme di denaro per circa 1 milione di euro.Gli arrestati sono: Gaetano Nunzio Miceli, ingegnere, Pietro Magro, architetto con il geometra Giovanni Magro, soci dello studio di progettazione Tecnass. I funzionari dell'Autorità Portuale arrestati sono invece l'ingegnere Giovanni Sarcià e il geometra Venerando Toscano, oltre ad Antonino Sparatore. Interdetti, invece Salvatore La Rosa e Francesco Patania, ingegneri. Nel dettaglio , gli appalti "pilotati" rientrano in quelli previsti nella "Scheda Grandi Progetti – Hub porto di Augusta". Le opere sono finanziate nell'ambito della programmazione 2007/2013 con fondi PON e ammontano a circa 100 milioni di euro. Le investigazioni, condotte dal Nucleo di Polizia Economico – Finanziaria sotto la direzione e il coordinamento della Procura, hanno anzitutto dimostrato che le gare pubbliche bandite dall'A.P.A. sono state "turbate". I bandi e i disciplinari di gara, infatti, non venivano direttamente predisposti dai funzionari dell'Ente pubblico appaltante, bensì venivano realizzati da professionisti titolari di una società di progettazione siracusana. Inoltre in alcune circostanze, taluni commissari di gara, dopo aver svolto l'incarico di
componente della commissione aggiudicatrice, ricevevano – anche con lo schermo di terzi
soggetti – incarichi di consulenza dalla società che si era aggiudicata l'appalto.
Attraverso la meticolosa ricostruzione delle "relazioni" intercorrenti tra i tre professionisti
titolari della società di progettazione e i due funzionari dell'A.P.A. addetti alle procedure
di evidenza pubblica, è stato acclarato che i tre privati

“ideavano” i bandi e i disciplinari di gara, mentre i Responsabili Unici del Procedimento dell’Autorità Portuale si limitavano, di fatto, alla stampa e alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.
Sotto altro profilo è emerso che l’illecito condizionamento delle procedure era preordinato alla pilotata aggiudicazione dell’appalto a soggetti economici con i quali i titolari dello studio di progettazione avevano già concluso “accordi preventivi” finalizzati a trasferire agli stessi importanti quote di utili, attraverso apposite “consulenze”. Un collaudato sistema che ha portato gli stessi professionisti ad assicurarsi “consulenze” per quasi 8 milioni di euro, da incassare dai vincitori delle milionarie gare d’appalto.
Per la gestione dei contratti di consulenza i tre professionisti avevano anche creato alcune società di diritto maltese. Queste però sono risultate strumentalmente utilizzate solo per incassare i relativi compensi. Infatti, all’esito delle apposite rogatorie internazionali, le società straniere sono risultate prive di effettiva operatività e preordinate all’illecito sistema.
Dal lato pubblico, i due funzionari dell’Autorità Portuale, incaricati di gestire le gare di appalto quali Responsabili Unici del Procedimento, avrebbero incassato circa 500 mila euro ciascuno a titolo di incentivi per le relative attività d’istituto. Come dimostrato dalle indagini, queste attività sono state in realtà svolte dai tre professionisti titolari dello studio di progettazione.
Il meccanismo sopra delineato troverebbe conferma negli atti d’indagine eseguiti.
Nei personal computer in uso ai privati è stata infatti rinvenuta documentazione di quasi tutte le gare di appalto bandite, nonché diversi atti dell’Autorità Portuale. L’indagine tecnica

sui computers ha poi acclarato che lo studio di progettazione aveva stipulato accordi con
le imprese che avrebbero vinto gli appalti ancor prima che venisse pubblicato il bando di
gara. Inoltre gli stessi indagati, sentiti sul punto, hanno ammesso che gli atti di gara erano
stati predisposti da mano privata.
Figura di spicco del complesso sistema corruttivo è risultato l'ingegnere dello studio di
progettazione, il quale assume il ruolo di "regista" del sistema di distribuzione degli appalti.
Soci in affari sono risultati invece gli altri titolari dello Studio, un architetto e un geometra,
tra loro fratelli e i due funzionari pubblici "piegati" al generale sistema.
Agli indagati, a vario titolo, vengono contestati i reati di corruzione per atto contrario ai
doveri d'ufficio unitamente alle circostanze aggravanti e alle pene per il corruttore , turbata libertà degli incanti.
Infine è stato disposto il sequestro della somma di circa 1 milione di euro, anche per
equivalente, in ordine ai patrimoni personali di ciascuno, ivi comprese eventuali
partecipazioni in società o enti. Sequestrata anche la società di progettazione siracusana

---

Rosolini. Fermato per droga, arrestato anche per

maltrattamento di animali

Aveva nella sua disponibilità 5 grammi di cocaina. Per questo – dopo una perquisizione personale e domiciliare – è stato arrestato a Rosolini il 49enne Salvatore Cannata. Nella sua abitazione c'erano anche 13 cani di varie razze, in condizioni igieniche sanitarie pessime secondo i carabinieri intervenuti. In ricoveri di fortuna, stavano legati a delle catene. Sono stati collocati presso una idonea struttura.
Cannata è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e maltrattamento di animali.

Siracusa. Licia Gioia, per il marito poliziotto accusa di omicidio volontario

La Procura di Siracusa ha emesso un avviso di conclusioni indagini per omicidio volontario nei confronti di Francesco Ferrari, 45 anni, poliziotto in servizio alla Questura di Siracusa. L'agente è accusato della morte della moglie, Licia Gioia, sottufficiale dei carabinieri trovata morta la notte del 28 febbraio 2017 nella loro casa.
Dalla sua pistola d'ordinanza erano partiti due colpi, quello mortale alla testa. Inizialmente gli inquirenti avevano ipotizzato l'istigazione al suicidio e poi l'omicidio colposo: la vittima, al termine di una lite con il marito, avrebbe tentato il suicidio e l'uomo sarebbe intervenuto per evitarlo. Ma la perizia del medico legale della Procura avrebbe ricostruito uno scenario diverso, che attribuisce una precisa responsabilità a Ferrari. (Ansa)

Siracusa. Lite in viale Scala Greca:sorpreso con taglierino e mazza, denunciato

Agenti della Polizia di Stato, in servizio alle Volanti della Questura di Siracusa, hanno denunciato P.G. (classe 1970) per il reato di minacce aggravate, danneggiamento e porto di oggetti atti ad offendere. I Poliziotti, intervenuti per sedare una lite avvenuta in Viale Scala Greca, nei pressi della Questura, hanno sequestrato al denunciato una mazza da baseball, un cacciavite ed un taglierino. Dai primi accertamenti è emerso che tra l’aggressore e la sua vittima da tempo erano in atto delle controversie per motivi personali.